

di Alfredo Lamberti - Responsabile Tecnico Settore Giovanile Napoli Basket, Assistente Allenatore Nazionale Maschile U16

### LA SCHEDA

Allenatore dal 1988 con la Pol. Partenope, negli anni ha ricoperto ruoli prestigiosi con risultati importanti. Allenatore di settore giovanile con Napoli, Monte di Procida, Salerno, capo allenatore a Giugliano con promozione dalla C1 alla B e playoff in serie B, Forio con promozione dalla serie D alla serie C, capo allenatore in A1 femminile a Battipaglia. E' stato Referente Tecnico Territoriale per la regione Campania, assistente di diverse Nazionali Giovanili maschili e femminili,

# SQUADRA DI CLUB E NAZIONALE GIOVANILE: LE DIFFERENZE

**H**o avuto il privilegio di essere nominato assistente allenatore di una nazionale giovanile in più di un'occasione, e pertanto la premessa indispensabile di questo articolo è un doveroso ringraziamento e riconoscimento ai capi allenatori con cui ho lavorato in diverse occasioni, coach Antonio Bocchino con la nazionale under 15 maschile al Torneo dell'Amicizia nel 2015 e con la nazionale under 16 maschile ai campionati europei di Podgorica nel 2017, coach Giustino Altobelli con la nazionale under 18 femminile ai campionati europei di Sopron nel 2016 e coach Giuseppe Mangone con la nazionale under 16 maschile ai campionati europei di Skopje nel 2022, oltre che al responsabile tecnico del settore squadre nazionali giovanili, coach Andrea Capobianco.

Questa premessa è doverosa perché lavorare con una nazionale giovanile in preparazione di una manifestazione europea consente un arricchimento tecnico ed umano ineguagliabile, avendo la possibilità di vedere e allenare i migliori prospetti italiani di categoria e confrontarsi con i migliori pari età europei, con una full-immersion di circa un mese e mezzo in cui la qualità del lavoro svolto in palestra è di altissimo livello.

La principale differenza che esiste tra l'allenare un club e una nazionale giovanile è sicuramente nel tempo che si ha a disposizione per formare una squadra dal punto di vista tecnico/tattico e dal punto di vista relazionale. Mentre infatti in un club la programmazione di un gruppo può essere spalmata anche su più di una stagione, a livello di nazionali giovanili si ha a disposizione circa un mese prima del campionato europeo per la preparazione del gruppo che prenderà parte alla manifestazione oltre ad una o due finestre precedenti nel corso della stagione che servono a valutare i giocatori di quell'annata e cominciare a mettere le basi per la formazio-

ne della squadra. E' molto importante perciò stabilire con grande precisione il percorso tecnico/tattico/fisico/relazionale da svolgere nella fase del raduno di preparazione, avendo pochissimo tempo per poter eventualmente apportare dei correttivi o degli stravolgimenti, come a volte succede in una squadra di club. Per questo motivo la condivisione del lavoro quotidiano da parte di tutte le componenti dello staff, tecnica, fisica, medica e organizzativa/dirigenziale, diventa ancora più determinante rispetto ad un club. Non cambiano le dinamiche dello staff rispetto ai ruoli ed alle responsabilità, ma il poco tempo a disposizione richiede un coinvolgimento continuo e comune di tutte le figure che vivono la squadra, per avere in ogni momento sotto controllo il percorso di crescita del gruppo, a differenza di una squadra di club, dove i tempi per il confronto e la condivisione possono essere anche suddivisi in più giorni tra gli impegni agonistici previsti.

Inoltre allenare una squadra nazionale che partecipa ad un campionato europeo e quindi deve necessariamente competere per il raggiungimento di un risultato, non deve far tralasciare il percorso formativo del giocatore, che resta centrale così come in un club, ma in una situazione con una differente richiesta rispetto ad un obiettivo.

La seconda differenza tra allenare una nazionale giovanile e una squadra di un club consiste sicuramente nella necessità di confrontarsi con il club di appartenenza e tenere sempre in grande considerazione il lavoro stagionale che ognuno dei ragazzi ha svolto e svolge con la propria società e con i propri coach.

Tale considerazione deve riguardare principalmente tre aspetti per ogni giocatore: quello fisico, relativamente ad infortuni occorsi durante la stagione ed al numero di impegni agonistici sostenuti fino al giorno del raduno; quello tec-

nico, relativamente al lavoro individuale eseguito su uno o più fondamentali con il proprio club; quello tattico, relativamente al ruolo di gioco ed ai compiti e responsabilità che l'atleta ha con la propria squadra. Se allenare in un club consente di individuare in modo autonomo un percorso per ogni giocatore condividendolo con il proprio staff, con il responsabile del settore giovanile ed eventualmente con gli staff delle altre squadre del club stesso in cui il giocatore è impegnato, a livello di nazionale giovanile è imprescindibile relazionarsi con la società di appartenenza per conoscere in dettaglio tutto il lavoro fatto per quel giocatore fino a quel momento della stagione.

L'ultima divergenza da sottolineare, infine, riguarda l'aspetto relazionale. Mentre in un club si allenano giocatori della propria società e pertanto è facile che si creino durante uno o più anni sportivi dei rapporti di maggiore confidenza, talvolta anche con le famiglie, in una rappresentativa nazionale si deve essere molto attenti al modo in cui ci si rapporta ai giocatori, preoccupandosi sempre di avere cura di ognuno di essi ma mantenendo allo stesso tempo il giusto distacco e il rispetto dei propri ruoli. Il saper essere del coach da questo punto di vista diventa ancora più importante e deve emergere in ogni momento del raduno essendo l'aspetto prioritario e fondamentale da cui far seguire la parte tecnico/tattica e fisica.

Analizzando le differenze da un punto di vista tecnico, a livello individuale in un club il percorso di formazione di un giocatore del settore giovanile deve riguardare tutti quei fondamentali offensivi e difensivi programmati per quella stagione che possono essere allenati e migliorati nel corso dell'intero anno sportivo. In una nazionale giovanile, invece, visto il poco tempo a disposizione, il lavoro tecnico individuale deve essere contestualizzato alle situazioni di gioco che saranno proposte per ciascun giocatore in quel preciso momento della stagione.

Il tempo maggiore è sicuramente dedicato al tiro, allenato sia in modo quantitativo, in situazioni di ricezione e dopo palleggio, da 2 e da 3 punti, con la rilevazione dei tiri effettuati e segnati, sia provando ad aiutare su alcuni dettagli nell'esecuzione del gesto, senza assolutamente stravolgere la meccanica individuale, rispettando perciò in pieno il percorso individuale svolto dall'atleta durante la stagione con



il proprio club.

Gli altri aspetti tecnici individuali su cui principalmente si pone attenzione durante il raduno riguardano il ball-handling, che è allenato quotidianamente con esercitazioni di complessità variabile, soprattutto curando il miglioramento dell'intensità per ottimizzare il tempo del gioco nelle collaborazioni e il passaggio. Quest'ultimo serve a migliorare il giocatore non soltanto a livello individuale ma anche e soprattutto per perfezionare le situazioni offensive che si andranno a giocare, in cui la corretta esecuzione tecnico/tattica di un passaggio, oltre che la sua attuazione nel tempo giusto, permette di mantenere un vantaggio preso.

A livello di squadra, da un punto di vista tecnico, in una nazionale giovanile, individuare con chiarezza le caratteristiche di ciascun giocatore della rosa e come queste caratteristiche si legano a quelle degli altri è essenziale ai fini di determinare le situazioni di gioco offensive e difensive più adatte alla squadra e coerenti al percorso formativo del giocatore, in quel momento esatto della stagione. In un club, invece, è sempre possibile, nell'arco dell'intera stagione, in conseguenza del percorso di crescita che svolge ciascun giocatore e l'intera squadra, modificare, correggere e a volte an-

che cambiare totalmente il modo in cui si gioca in attacco e in difesa. Inoltre nel club possono sempre verificarsi, nel corso della stagione, delle modifiche al roster, che a volte cambiano totalmente i punti di forza e gli equilibri di una squadra, costringendo di conseguenza il coach ad apportare dei cambiamenti al tipo di gioco offensivo e difensivo.

Inoltre, in una squadra di un club si ha la possibilità, ovviamente legata al tempo a sua disposizione, di giocare e di allenare più situazioni offensive e difensive, sempre coerenti con il miglioramento dei giocatori/giocatrici, a metà campo e a tutto campo, mentre in una squadra nazionale si devono necessariamente selezionare poche situazioni da allenare ponendo grande cura ai dettagli, appoggiandosi al background dei giocatori per altre situazioni da giocare nel corso della manifestazione.

Gli esempi più chiari che si possono fare riguardano tutte quelle situazioni difensive organizzate che si rendono necessarie a livello di strategia durante le partite del campionato europeo e che si possono giocare solo se sono già state allenate nei giocatori nel proprio club nell'arco della stagione. Un raddoppio sulla palla, piuttosto che una difesa particolare sul pick and roll possono funzionare solo se i giocatori hanno già la conoscenza dei fondamentali tecnici individuali per giocare queste situazioni, unitamente ad averle provate con il loro club.

Non credo che in altri aspetti dell'allenare una squadra ci siano particolari differenze.

La prima cosa uguale è sicuramente legata al rispetto dei ruoli all'interno del team, con gli opportuni comportamenti da tenere in campo e fuori, con un elevato senso di appartenenza, di condivisione e di rispetto verso gli altri componenti della squadra.

Non è ovviamente differente neanche la cultura dell'allenamento, il modo cioè, in cui tutti svolgono il loro lavoro quotidiano, l'attenzione e la cura che si mette ai dettagli, l'ascolto che i giocatori prestano alle correzioni, il modo in cui si relazionano con i propri compagni e con lo staff durante la seduta di allenamento, ed il modo in cui si prendono cura della struttura che utilizzano, dagli spogliatoi, alle panchine, dal campo, ai mezzi di trasporto necessari ai

trasferimenti.

Non cambia neanche l'importanza che ciascuna figura dello staff riveste all'interno del team, e di come il coach deve interagire con ognuna di esse, pur mantenendo l'autonomia e la responsabilità della decisione finale.

Infine, non è differente, in entrambi i contesti, mettere il giocatore al centro del progetto, provando a renderlo autonomo e responsabile, prendendosi cura del suo percorso di crescita fisica/tecnica/mentale, attraverso un confronto continuo, anche con il supporto di analisi video, per sviluppare in lui la giusta consapevolezza circa i suoi punti di forza e i suoi limiti attuali su cui poter lavorare.

Concludo sottolineando quanto a livello personale sia stato importante e formativo nelle esperienze fatte confrontarsi quotidianamente con tutti gli altri componenti dello staff, coaches, assistenti, preparatori fisici, medici, fisioterapisti, dirigenti, che sento di ringraziare, perché hanno contribuito ad arricchire notevolmente il mio bagaglio tecnico ed umano, con una condivisione del lavoro e degli obiettivi davvero importante, pur provenendo da realtà molto diverse le une dalle altre. Credo che questa sia una dinamica pressoché identica a quella che si verifica in un club, ma che in una squadra nazionale giovanile è di importanza esponenziale per il tempo in cui si lavora e si vive insieme, rendendo l'esperienza vissuta con la nazionale giovanile un momento umano e professionale della propria vita realmente indimenticabile.

